



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO  
CREDITO COOPERATIVO**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2013**

**Approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 03.06.2014**

## INDICE

PREMESSA .....	3
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	4
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	31
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	34
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB ..	49
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	52
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE .....	57
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	61
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	65
TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE .....	68

## **PREMESSA**

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263/2006 introducono l'obbligo di pubblicazione di informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e mitigazione di tali rischi (Titolo IV, Capitolo 1). Il presente documento, riferendosi alla data del 31 dicembre 2013, è stato redatto secondo tali disposizioni, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione.

Dal 1° gennaio 2014 l'Informativa al Pubblico è disciplinata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), nella Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o attuazione in materia di modelli uniformi per disciplinare i modelli per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri, gli indicatori di rilevanza sistemica, la leva finanziaria, nonché per disciplinare gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale e l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli. Pertanto, le ulteriori informazioni richieste conformemente al CRR saranno oggetto di pubblicazione nella prossima edizione dell'Informativa riferita al 31 dicembre 2014.

La Cassa dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, c.d. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (c.d. CRD IV) e un Regolamento (c.d. CRR). Quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRD IV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Cassa ha partecipato e parteciperà alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013 e che continueranno nel 2014;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale ed affidabile.

## TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Cassa ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Cassa è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo;
11. rischi connessi con i soggetti collegati;
12. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Cassa ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

#### **I livello:**

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

## II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

## III livello:

- **attività di revisione interna (esternalizzata al servizio di Internal Auditing della Federazione Lombarda BCC)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche") declina i principi e le regole cui deve ispirarsi il Sistema dei Controlli Interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari.

Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un Sistema dei Controlli Interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di *business* e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della Funzione di *Risk Management*. La Funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;

- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Cassa deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Cassa sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Cassa è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Come richiesto dalla normativa, la Cassa ha già inviato lo scorso 30 gennaio 2014 alla Banca d'Italia una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Cassa partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Cassa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

**Il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti/mitigati potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La **Direzione Generale** é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Controllo Rischi).

Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Cassa, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di Risk Controlling/Risk Management (Funzione Controllo Rischi)**. La Funzione è attualmente collocata in *staff* alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme. Tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del Sistema dei Controlli Interni della Cassa alle nuove disposizioni.

La **Funzione Controllo Rischi**, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo e assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Cassa è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua/raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- studia e segue l'evoluzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di *stress*;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione Controllo Rischi infine supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento oltre alle funzioni di controllo anche delle unità operative in cui si generano i rischi, chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Direzione, l'organo collegiale di supporto alla Direzione Generale nella gestione della Cassa composto, oltre che dal Direttore Generale, dai responsabili di diversi Servizi/Funzioni interni (Credito, Finanza, Organizzazione, Controllo Rischi, Compliance ed Ispettorato).

Il Comitato fornisce un supporto alla Funzione Controllo Rischi nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando la Funzione Controllo Rischi nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- **il Servizio Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza e di prezzo sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - del rischio di liquidità, in collaborazione con la Funzione Controllo Rischi, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
- **il Servizio Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

Con riferimento ai rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Cassa e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## ***RISCHIO DI CREDITO***

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Cassa, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Cassa si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Cassa ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

A seguito della già richiamata emanazione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", nell'ambito della relazione di autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), la Cassa ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In particolare, tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della Circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), gli ambiti di intervento individuati volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati; all'attribuzione definitiva in capo al Servizio Ispettorato dell'attività periodica di monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni; alla formalizzazione del processo di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale in capo alla Funzione Controllo Rischi nonché alla definizione di presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie e predisposizione del Regolamento della predetta Funzione Controllo Rischi.

Il **Consiglio di Amministrazione**, in quanto organo di supervisione strategica, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente:

- approva le Politiche di gestione del rischio di credito, la propensione al rischio, gli obiettivi da perseguire e provvede al loro riesame periodico;
- approva le modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati e fissa le linee generali del controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approva gli interventi necessari per far fronte allo stato di crisi rilevato ("Piano d'Intervento – *Remedy Plan*");

- approva il sistema delle deleghe (poteri delegati) in materia di credito (erogazione, passaggio di stato, passaggi a perdita, ecc.) e assicura che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- verifica che la Direzione Generale accerti periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità delle funzioni di controllo dei rischi;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate, che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione e, nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera in materia di credito (erogazioni, passaggi di stato, passaggi a perdita, ecc.).

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in coerenza con gli obiettivi strategici, il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- delibera in materia di credito (erogazioni, passaggi a perdita, ecc.) per le posizioni di propria competenza sulla base del sistema delle deleghe (poteri delegati);
- propone il sistema delle deleghe (poteri delegati);
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione degli interventi necessari per far fronte all'eventuale stato di crisi rilevato;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e aggiornamento delle Politiche di gestione del rischio di credito;
- definisce, in attuazione delle politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, le modalità operative per la gestione del rischio (assunzione, controllo, monitoraggio periodico, recupero) attraverso la predisposizione delle sue componenti (regole, attività, procedure e strutture organizzative) e la verifica periodica, in ogni singola fase, della loro adeguatezza e funzionalità;
- propone al Consiglio di Amministrazione l'aggiornamento degli indicatori di rischio e delle relative soglie di attenzione;
- verifica, in base alle valutazioni condotte dalla Funzione Controllo Rischi, che i valori assunti dai vari indicatori siano compatibili con le rispettive soglie di sorveglianza ed eventualmente interviene affinché l'esposizione al rischio venga ricondotta entro limiti adeguati;
- valida i modelli per la misurazione quantitativa e qualitativa del rischio di credito e per il controllo dell'esposizione al rischio di credito;
- comunica al Consiglio di Amministrazione i dati concernenti l'esposizione al rischio rilevati dalla Funzione Controllo Rischi;

- definisce gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni del sistema di gestione del rischio eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie verifiche, il Collegio Sindacale si avvale delle funzioni di controllo interne, le quali forniscono adeguati flussi informativi sia sui profili organizzativi, sia su quelli metodologici e quantitativi. In particolare, il Collegio Sindacale svolge le seguenti attività specifiche:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti.

La **Funzione Controllo Rischi** esercita le seguenti attività:

- effettua controlli a livello aggregato sulla gestione del rischio del credito riportati nelle "Politiche di gestione del rischio di credito";
- semestralmente verifica la corretta esecuzione dei processi di monitoraggio e di valutazione del credito descritti nel "Regolamento Comparto Credito";
- definisce i possibili scenari di *stress* ed effettua le relative analisi;
- elabora apposita reportistica direzionale (statica e andamentale).

Infine, per quanto riguarda l'**Internal Audit**, esternalizzato allo specifico Servizio della Federazione Lombarda delle BCC, effettua i controlli di revisione interna (terzo livello) sui processi del credito, valutando sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito alle disposizioni interne e di vigilanza.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al **Servizio Crediti**. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. Il controllo si articola infatti in una serie di attività svolte in via continuativa da:

- il Direttore Generale che verifica giornalmente gli elementi informativi (tabulati di sconfinamento, tabulati delle rate in mora, procedura autorizzativa delle forzature contabili e liquide, procedura autorizzativa del cambio assegni, procedura autorizzativa di addebito assegni) che permettono di monitorare le movimentazioni dalle quali possono emergere situazioni di tensione sui rapporti della clientela e rendiconta ad ogni Consiglio di Amministrazione l'andamento di tali rapporti analizzando dettagliatamente sia le posizioni sconfinanti che le posizioni con rate in mora;
- le Filiali in quanto gestori della relazione creditizia con il cliente e primi soggetti che percepiscono lo stato di difficoltà della clientela anche attraverso l'analisi e la riclassificazione dei dati dei bilanci presentati in fase di istruttoria/rinnovo;

- il Servizio Ispettorato, cui competono alcuni controlli di linea che evidenziano anomalie nella gestione dei rapporti con la clientela, quali ad esempio gli assegni impagati in prima presentazione, gli inserimenti in CAI, i cambi assegni, le operazioni di storno, e gli inserimenti in CR di sofferenze da parte di terzi istituti, l'analisi periodica del credito con la valutazione delle posizioni anomale, la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti;
- la Funzione Compliance cui competono alcuni adempimenti di natura legale quali ad esempio la gestione dei pignoramenti presso terzi, dei sequestri e delle procedure esecutive attivate da terzi in collaborazione con il Direttore Generale;
- la Funzione Controllo Rischi, a cui spetta il monitoraggio del complessivo portafoglio crediti della Cassa (controllo sulla gestione dei rischi);
- il Servizio Crediti, cui compete il monitoraggio di fenomeni esterni alla Cassa (segnalazioni in CR e pregiudizievoli).

L'attività di monitoraggio semestrale del credito viene effettuata utilizzando l'applicativo messo a disposizione dall'Outsourcer informatico CSD Srl (Centro Sistemi Direzionali) denominato "Rischio di Credito".

La procedura "Rischio di Credito" permette il controllo di tutti i clienti affidati dalla banca, di tutti i clienti non affidati ma sconfinanti e di tutte le posizioni censite affidate solo dal sistema, mediante la creazione di report e di liste con determinazione di un punteggio di classe di merito (10 classi). Alimentano questa procedura le Fonti dette "Ordinarie" rappresentate dall'andamentale interno, dall'andamentale esterno (CR) e dai bilanci. Inoltre l'applicativo è alimentato da tutte le segnalazioni giornaliere ricevute dall'Anagrafe di SIB2000 e dalla Centrale Rischi (quali ad esempio il grado di rischio, i Past Due e lo Status CR). La sezione Presidio rischio Credito viene aggiornata ogni mese con il calcolo dello score di cliente all'arrivo delle nuove informazioni relative all'andamentale interno mentre viene aggiornata giornalmente in caso vi sia una variazione di una qualsiasi delle altre fonti ricevute dall'Anagrafe di SIB2000 e dalla Centrale Rischi.

La tabella di *Mapping* consente l'assegnazione della Classe di Merito e l'attribuzione della Probabilità di *Default* (PD), a partire dal punteggio di valutazione del merito creditizio del cliente. La PD viene assegnata al cliente per interpolazione lineare all'interno delle soglie dei punteggi. Il modello di valutazione del rischio prevede 10 Classi di Merito in ordine peggiorativo da 0 a 10 corrispondentemente ai punteggi espressi su scala 0-100, con 100 il caso peggiore.

Il Servizio Ispettorato provvede ad effettuare l'analisi del credito anomalo estraendo dalla suddetta procedura tutte le posizioni (ad esclusione di quelle già classificate a sofferenza, incaglio ed osservazione dalla banca) che presentano un punteggio di anomalia maggiore di 40 e Classe di Merito maggiore di 5 ed una esposizione superiore a 2.000,00 euro, attribuendo loro per convenzione la seguente classificazione in "Proposta Automatica":

Il Servizio Ispettorato, una volta estratte le posizioni con andamento anomalo (incluse le posizioni già classificate dalla Cassa a sofferenze, ad incaglio e in osservazione) le analizza ed inserisce i commenti nell'applicativo interno denominato "Gestione del Credito". In questa fase il Servizio Ispettorato esamina sia le posizioni che saranno portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione (già sofferenze CRA, già incagli CRA, nuove proposte di classificazione a sofferenza elaborate dal Servizio Ispettorato, nuove proposte di classificazione ad incaglio formulate dal Servizio Ispettorato o dall'applicativo informatico, ad esclusione di quelle che non hanno rapporti diretti con la Cassa.) sia le posizioni che saranno valutate esclusivamente dal Direttore Generale (già in osservazione CRA o nuove proposte di classificazione in osservazione da parte del Servizio Ispettorato).

Al termine dell'attività il Servizio Ispettorato invia una e-mail ai Preposti affinché provvedano ad inserire i propri commenti sulle posizioni esaminate (es. eventuali nuovi accordi concordati con la clientela, tempi previsti per il rientro, nuove notizie raccolte sulla posizione, ecc..) ed aggiorna il *database* importando tali note a conclusione dei lavori della filiale. Trasmette poi al Direttore Generale il report riepilogativo di tutte le posizioni analizzate affinché questi possa esprimere la propria valutazione sulle posizioni da sottoporre all'attenzione del CdA e possa inserire per quelle di sua competenza le disposizioni a cui le filiali dovranno attenersi definendo modalità e tempi di rientro. Al termine dell'attività il Direttore Generale predispone la reportistica da presentare in Consiglio di Amministrazione che comprende tutte le posizioni classificate o da classificare a sofferenza (con proposta dell'applicativo, del Servizio Ispettorato e/o del Direttore Generale) e tutte le posizioni classificate o da classificare ad incaglio (con proposta dell'applicativo, del Servizio Ispettorato, del Direttore Generale).

E' cura del Servizio Ispettorato mantenere ed aggiornare i commenti delle posizioni anomale contenute nel database "Gestione del Credito".

Con riferimento invece all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie, non finanziarie e personali, che vengono ovviamente richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della controparte e della tipologia di affidamento richiesta.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). In particolare, la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali".

La Cassa effettua trimestralmente prove di *stress* secondo la seguente modalità: applicazione di una percentuale indicativa del peggioramento dell'incidenza delle esposizioni scadute sul totale degli impieghi verso la clientela. Tale indicatore è calcolato individuando la peggiore congiuntura creditizia risultante dalla serie storica della variazione annuale di tale rapporto, tenendo anche conto del massimo incremento registrato tra un esercizio e l'altro.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza, il Servizio Amministrazione e la Funzione Controllo Rischi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per portafoglio IAS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

## ***RISCHIO DI CONCENTRAZIONE***

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia in merito alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione per codice ATECO;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- rispetto del limite di vigilanza inerente l'ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi";
- rispetto delle soglie massime di rischio assumibile nei confronti di singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi (con esclusione delle esposizioni contro-garantite da pegno su obbligazioni o certificati di deposito emessi dalla Cassa).

La Cassa ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "*single name*" e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, la Cassa non effettua una valutazione quantitativa dell'indice di Herfindahl settoriale (Hs) ma compie una valutazione qualitativa della propria esposizione al profilo settoriale e geo-settoriale sia mediante il monitoraggio mensile delle soglie di ripartizione degli impieghi per codici ATECO (così come definiti dal Consiglio di Amministrazione) che attraverso la valutazione trimestrale di specifici indicatori forniti dalla Federazione Lombarda BCC.

Il monitoraggio mensile della concentrazione per settore economico è finalizzato a presidiare e a ridurre il rischio di concentrazione degli impieghi nei settori a maggiore rischio di default ed a monitorare il rispetto delle soglie interne definite dal Consiglio di Amministrazione della Cassa ed espresse come percentuale sugli impieghi complessivi.

## ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento del Comparto Finanza e nelle relative disposizioni attuative e dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Servizio Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, il Servizio Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa utilizza il metodo semplificato.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte utilizzate dalla Cassa si sostanziano anche nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

## ***RISCHIO DI MERCATO***

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **rischio di posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **rischio di posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **rischio di posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **rischio di posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);

- **rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Cassa non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

La Cassa ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall’operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato. Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza** la Cassa ha deliberato l’applicazione delle seguenti metodologie:

- **rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- **rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse:** le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale;
- **rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l’8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- **rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all’8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all’ 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.

Per ciò che concerne il **rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Cassa osserva un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido) rapportato al patrimonio di vigilanza per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **rischio di cambio** sull’intero bilancio, la Cassa è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall’applicazione della disciplina inerente.

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del **rischio di posizione in merci**, viene utilizzato il **metodo standard semplificato**.

La Cassa accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *stop loss*, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* di parte del portafoglio di proprietà;
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte del Servizio Finanza, rappresentati da conti correnti e depositi interbancari a scadenza (con durata massima di 12 mesi), obbligazioni (anche convertibili o *cum warrant*), Fondi e Sicav, derivati di copertura, azioni ed ETF non strutturati, polizze assicurative a contenuto finanziario.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su altri strumenti finanziari.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio, in collaborazione con la Funzione Controllo Rischi, i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, tasso e liquidità.

La Cassa ha inoltre istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario (più volte rivisto nel corso del 2013 per adeguarlo alle contingenti situazioni di mercato) è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di proprietà della Cassa.

La misurazione e la gestione del rischio di mercato del portafoglio di proprietà (di negoziazione e bancario) viene supportata da reportistiche di VaR (*Value at Risk*), calcolate con la metodologia *Riskmetrics* su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza del 99 per cento, che vengono quotidianamente fornite da Cassa Centrale Banca e consentono di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario, il rischio di cambio e il rischio di inflazione).

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione del controllo interno del rischio.

### ***RISCHIO OPERATIVO***

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. In tale ambito, la Funzione Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- gestisce le metodologie ed i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi proposti dai gruppi di lavoro regionali/nazionali, valutando l'adeguatezza degli stessi e suggerendo eventuali implementazioni ai relativi applicativi informatici di supporto;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con il Servizio Amministrazione e con le Unità di *Business* di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'attività della Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina)

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate

individuata dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

La Cassa, in attesa di ricevere specifiche indicazioni ovvero suggerimenti comportamentali dagli enti associativi di categoria, monitora trimestralmente l'esposizione a tale fattispecie di rischio alimentando un *database* interno di raccolta degli eventi di perdita operativa più significativi, in ottemperanza alla richiesta della Vigilanza di approntare un processo di individuazione dei fenomeni, tra i quali si evidenziano:

- cause e risarcimenti di lavoro;
- perdite per frodi interne ed esterne;
- cause con la clientela;
- potenziali cause;
- azioni revocatorie subite;
- risarcimenti assicurativi per cause esterne;
- furti e rapine;
- perdite per indisponibilità dei sistemi;
- perdite per catastrofi naturali;
- perdite per altri eventi di rischio;
- rapporto tra sopravvenienze passive e margine di intermediazione;
- sanzioni subite (civili, amministrative e altre indeducibili).

Nell'ambito del complessivo *assessment* sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcers*;
- qualità creditizia degli *outsourcers*.

La Funzione Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Cassa rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

### ***RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO***

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Cassa ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione

in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Cassa, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione di idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Cassa ha individuato nella Funzione Controllo Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20 per cento del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Anche per l'anno 2013 la Cassa ha ritenuto sufficiente la sola applicazione della metodologia semplificata con una variazione parallela di tassi di interesse di +/- 200 punti base, in ragione delle condizioni di mercato vigenti. Non ha pertanto eseguito ulteriori prove di *stress*.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Cassa effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale fornito da Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In

particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Cassa su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Cassa consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate mensilmente dalla Funzione Controllo Rischi al Consiglio di Amministrazione, anche a supporto delle periodiche valutazioni sull'esposizione al rischio tasso della Cassa.

Il modello di misurazione del rischio di tasso d'interesse fornito da Cassa Centrale Banca non viene utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

### ***RISCHIO DI LIQUIDITA'***

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Cassa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui la Cassa è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Cassa adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Cassa definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzati nella "Politica per la gestione della liquidità". La regolamentazione interna è stata rivista nell'agosto 2013 in linea con le indicazioni formulate da Cassa Centrale Banca e dal Servizio Internal Audit ed anche per adeguare alcuni contenuti alle modifiche intervenute nell'operatività della Cassa rispetto alla precedente versione.

La liquidità della Cassa è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. In particolare, il controllo di secondo livello del rischio di liquidità è in capo alla Funzione Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento unitamente al mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Cassa ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa su 3 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero della propria posizione finanziaria a vista e quello settimanale della propria posizione finanziaria netta a vista ed a breve, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento;
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di *report* per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione;
- il 3° livello prevede l'utilizzo di *report* per la proiezione del saldo liquido della Cassa in coerenza con le aspettative di crescita di impieghi e raccolta.

#### *1° Livello di monitoraggio*

Tale presidio consiste nella produzione ed analisi del report denominato "Liquidità Gestionale" a cura del Servizi Finanza. Si tratta di un prospetto che evidenzia il saldo delle attività prontamente monetizzabili (APM) ed i flussi certi (o stimabili) delle entrate e uscite del mese successivo. Il report in parola viene inviato giornalmente al Direttore Generale, alla Funzione Controllo Rischi, alla Funzione Compliance ed al Servizio Amministrazione.

#### *2° Livello di monitoraggio*

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Cassa in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, quali la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

#### *3° Livello di monitoraggio*

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale, la Cassa utilizza indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Cassa. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Al fine di valutare potenziali vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente vengono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività, sempre sulla base di *report* forniti mensilmente da Cassa Centrale Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate dalla Funzione Controllo Rischi al Comitato di Direzione e sistematicamente relazionate al Consiglio di Amministrazione.

La Cassa si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. In esso sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di

preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa, nel corso del 2013, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

### ***RISCHIO STRATEGICO***

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. In particolare, la Cassa presidia il rischio strategico attraverso le seguenti modalità:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 23 dicembre 2013, ha approvato il Piano Strategico 2014-2016, che sintetizza le linee e gli indirizzi del processo di pianificazione della Cassa per il prossimo triennio.

Nella seduta del 27 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione ha definito un piano operativo formalizzato in un *budget* a livello di istituto e di singole filiali, coerente con le indicazioni formulate nello scenario di base del Piano Strategico 2014-2016.

La Cassa, tramite la Funzione Controllo Rischi, monitora semestralmente l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso alcuni indicatori di rilevanza quali:

- il rapporto tra utile netto / patrimonio di vigilanza;
- il rapporto tra utile netto / attività fruttifere;
- la variazione negli ultimi 5 anni dell'utile netto rapportata al patrimonio di vigilanza;
- la variazione negli ultimi 5 anni dell'utile netto rispetto alle attività fruttifere.

### ***RISCHIO DI REPUTAZIONE***

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Cassa da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Cassa o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;

- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Cassa a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'ottobre 2007, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Cassa ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile (Responsabile Antiriciclaggio coincidente con il Responsabile del Servizio Ispettorato).

L'attività di controllo viene svolta sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Cassa al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Cassa da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Cassa trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Cassa è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Cassa sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Cassa rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Cassa (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, si ricorda il meccanismo di garanzia e mutualismo elaborato dalla Categoria denominato Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, cui la Cassa aderisce, che contribuisce a sostenerne l'assetto reputazionale ed a mantenere elevata la fiducia dei clienti risparmiatori.

La Cassa, in conseguenza del predetto presidio, ritiene di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

### ***RISCHIO RESIDUO***

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa risultino meno efficaci del previsto e fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Cassa ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

### ***RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI***

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Cassa possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Cassa a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative *“al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative”* con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28/06/2012 ha approvato le *“Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”*, nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nella seduta del 27/12/2012 le *“Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”*.

Nelle Politiche la Cassa ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Cassa tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico .

### ***RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE***

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Cassa con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/06/2012 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*", definendo le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

A tal proposito, si precisa che la Cassa, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene alla data del 31/12/2013 ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie ovvero BIT, CSMT Gestione Scarl e BCC Energia per un valore nominale complessivo di 157.039,92 euro pari allo 0,28 per cento del Patrimonio di Vigilanza, contro un limite interno stabilito nello 0,60 per cento.

La Cassa ha inoltre investimenti indiretti in *equity* riferiti a Intermonte BCC Private Equity SGR.PA e QF Securfondo per un importo complessivo di 140.448,25 euro (valore di bilancio) detenuti nel portafoglio AFS.

Ad eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente, tranne quelli di *compliance*, la Cassa è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;

- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Cassa ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Cassa in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo.

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Cassa ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne, ponendo in capo alla Funzione Compliance il compito di verificare l'affidabilità nel continuo delle procedure e dei sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna; in capo al Collegio Sindacale il compito di svolgere un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni ed in capo al Servizio di *Internal Audit* la verifica dell'osservanza delle politiche.

In aggiunta alle ordinarie informative sui bilanci delle società partecipate, sono indirizzati agli organi di governo e controllo flussi semestrali predisposti dal Servizio Finanza relativi al rispetto di detti limiti e una tempestiva informativa in merito all'approssimarsi del superamento degli stessi; una relazione annuale da parte degli eventuali rappresentanti della Cassa negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, focalizzata sui rischi associati all'investimento; una rendicontazione annuale predisposta dal Servizio Finanza circa l'andamento delle operazioni; flussi informativi prodotti dalle Funzioni di Controllo quali il Collegio Sindacale, la Funzione Compliance e l'*Internal Audit*.

## **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE**

### ***INFORMATIVA QUALITATIVA***

#### *Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa*

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) – Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

## TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle consolidate priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Cassa è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Cassa ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Cassa destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Cassa è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Cassa, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre"). Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base è costituito dalla

differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”. Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”. Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”. Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Cassa ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus-minus da valutazione dei titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali dei paesi dell’UE, appartenenti al portafoglio AFS, al 31 dicembre 2013 è pari a -232.321,74 € (valore al netto dell’effetto fiscale).

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Cassa non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Cassa non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi e ibridi di patrimonializzazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 3 lettere b), c), d), e) – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

	dic-13	dic-12
<b>Elementi positivi del patrimonio di Base</b>		
Capitale	898	823
Sovrapprezzi di emissione	294	277
Riserve	52.481	50.608
Utile del periodo	2.098	1.849
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>55.771</b>	<b>53.557</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di Base</b>		
Altre immobilizzazioni immateriali	1	0
Altri elementi negativi	85	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	158	15
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>243</b>	<b>15</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>55.528</b>	<b>53.541</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)</b>	<b>55.528</b>	<b>53.541</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)</b>	<b>468</b>	<b>465</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>55.995</b>	<b>54.006</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>55.995</b>	<b>54.006</b>

## TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Metodo adottato dalla Cassa nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato continuamente dalla Cassa persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo continuo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Cassa, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati. Sulla base di tali prerogative la Cassa ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Cassa rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Cassa determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Cassa, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Cassa è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione Controllo Rischi la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione Controllo

Rischi si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato (Comitato di Direzione). In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato ed operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e una valutazione di tipo qualitativo svolta internamente anche avvalendosi dei parametri di *benchmark* di categoria elaborati e forniti dalla Federazione Lombarda delle BCC per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito ed al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Cassa, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Cassa tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività. A tal fine la Cassa:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Cassa ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione Controllo Rischi. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione Generale. Nello svolgimento delle diverse attività dell’ICAAP, la Funzione Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L’esposizione complessiva ai rischi Cassa, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 4 lettera b) – Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività – calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

dati in migliaia di euro

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	3
Enti senza scopo di lucro	267
Intermediari vigilati	1.199
Imprese ed altri soggetti	11.689
Retail	4.997
Garantite da Ipoteca su Immobili	1.773
Esposizioni scadute	1.893
OICR	392
Altre esposizioni	692
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>22.906</b>

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE - ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	Rischio di Credito		Rischio di Controparte		Totale	
	dic-13	dic-12	dic-13	dic-12	dic-13	dic-12
Intermediari vigilati	14.977	16.949	15	5	14.992	16.954
Enti territoriali	39	42	0	0	39	42
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.342	3.398	0	0	3.342	3.398
Imprese ed altri soggetti	146.016	163.328	95	76	146.111	163.404
Esposizioni al dettaglio	62.351	55.392	105	58	62.456	55.450
Esposizioni vs OICR	4.905	176	0	0	4.905	176
Esposizioni garantite da immobili	22.162	29.818	0	0	22.162	29.818
Esposizioni scadute	23.663	21.676	5	0	23.668	21.676
Altre esposizioni	6.741	7.125	1.904	424	8.646	7.549
<b>Totale</b>	<b>284.194</b>	<b>297.904</b>	<b>2.125</b>	<b>563</b>	<b>286.319</b>	<b>298.468</b>

dati in migliaia di euro

Tavola 4 lettera d) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte

RISCHIO DI CONTROPARTE - REQUISITO PATRIMONIALE	dic-13	dic-12
Totale rischio di controparte	170	45

dati in migliaia di euro

Tavola 4 lettera e) – Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato (dati al 31/12/2013)

<b>REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO DI MERCATO</b>	
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>31-dic-13</b>
Rischio di posizione: rischio generico	<b>105</b>
Rischio di posizione: rischio specifico	<b>105</b>
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-
Opzioni	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizioni in merci	-
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	-
<b>Rischi di mercato: metodologia standardizzata</b>	<b>210</b>
Rischi di mercato: rischio di concentrazione	-
<b>TOTALE</b>	<b>210</b>

*dati in migliaia di euro*

Tavola 4 lettera f) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi – calcolo con il metodo di base

<b>ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>31-dic-13</b>
Rischi operativi	2.250

  

<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>31-dic-13</b>
Requisito patrimoniale complessivo	25.155

*dati in migliaia di euro*

Tavola 4 lettera g) – Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

	<b>31-dic-13</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)</b>	17,66
<b>Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)</b>	17,81

## TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte ) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore. Questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% ovvero per l'inclusione della specifica sottoclasse del portafoglio al dettaglio nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- i. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
  1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
  2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
  3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
- ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni

di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante;

- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90).

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali gli scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita attesa in caso di insolvenza" calcolati sulla base delle serie storiche degli ultimi 5 anni. La ripresa di valore è iscritta a conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*), determinati sulle serie storiche statistiche degli ultimi cinque esercizi, differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007), e per garanzie prestate. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*Tavola 5 lettera b) – Rischio di credito: esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte*

dati al 31/12/2013 (dati in migliaia di euro)

	Ante CRM					Post CRM					Totale	
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale		
										Totale	Media	
Amministrazioni centrali e banche centrali	181.095	0	0	0	181.095	181.433	0	0	0	181.433	164.307	
Intermediari vigilati	25.891	0	15	0	25.907	25.891	0	15	0	25.907	28.156	
Enti territoriali	102	8	0	0	110	184	8	0	0	193	189	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.379	6	0	0	3.384	3.336	6	0	0	3.342	3.438	
Banche multilaterali di sviluppo	3.097	0	0	0	3.097	3.415	0	0	0	3.415	3.388	
Imprese ed altri soggetti	142.782	3.455	63	32	146.332	142.561	3.455	63	32	146.111	147.236	
Esposizioni al dettaglio	83.506	1.383	0	140	85.029	81.767	1.368	0	140	83.275	79.094	
Esposizioni vs OICR	4.905	0	0	0	4.905	4.905	0	0	0	4.905	3.733	
Esposizioni garantite da immobili	58.080	0	0	0	58.080	58.080	0	0	0	58.080	66.838	
Esposizioni scadute	19.612	40	3	0	19.655	19.612	40	3	0	19.655	21.053	
Altre esposizioni	7.914	0	0	9.522	17.436	9.178	15	0	9.522	18.715	19.321	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>	<b>536.752</b>	

*Tavola 5 lettera c) – Rischio di credito: distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione*

dati al 31/12/2013

dati espressi in migliaia di euro

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	510.466	4.892	81	9.694	525.134
ALTRI PAESI EUROPEI	16.770	0	0	0	16.770
RESTO DEL MONDO	3.127	0	0	0	3.127
<b>Totale esposizioni</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>

<b>Totale da segnalazione</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>
-------------------------------	----------------	--------------	-----------	--------------	----------------

*Tavola 5 lettera d) – Rischio di credito: distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione*

dati al 31/12/2013

importi in migliaia di euro

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	169.191	8	0	0	169.200	169.191	8	0	0	169.200
SOCIETA' NON FINANZIARIE	177.810	2.341	4	0	180.155	177.810	2.341	4	0	180.155
FAMIGLIE	124.956	827	62	9.694	135.540	124.956	827	62	9.694	135.540
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	3.363	6	0	0	3.369	3.363	6	0	0	3.369
SOCIETA' FINANZIARIE	29.253	25	15	0	29.293	29.253	25	15	0	29.293
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	25.789	1.685	0	0	27.474	25.789	1.685	0	0	27.474
<b>Totale esposizioni</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>	<b>530.362</b>	<b>4.892</b>	<b>81</b>	<b>9.694</b>	<b>545.030</b>

*Tavola 5 lettera e) – Rischio di credito: distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione*

Dati al 31/12/2012 - Valuta: EURO (dati espressi in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>58.687</b>	<b>644</b>	<b>3.655</b>	<b>9.778</b>	<b>18.319</b>	<b>10.995</b>	<b>29.476</b>	<b>169.559</b>	<b>211.871</b>	<b>2.077</b>
A.1 Titoli di Stato			12	82	1.941	522	2.413	77.159	93.308	
A.2 Altri titoli di debito		31		1	106	163	945	10.403	4.245	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.905									
A.4 Finanziamenti	53.782	613	3.643	9.695	16.272	10.310	26.118	81.997	114.318	2.077
- banche	78		1	3.115						2.077
- clientela	53.704	613	3.642	6.580	16.272	10.310	26.118	81.997	114.318	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		-1		-5	-10	-15	-29			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1		5	10	15	29			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe									460	
- posizioni corte									460	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					12	1	347	40		

Dati al 31/12/2012 - Valuta: DOLLARO USA (dati espressi in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>394</b>								<b>30</b>	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	394							30		
- banche	394							30		
- clientela										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Dati al 31/12/2012 - Valuta: FRANCO SVIZZERA (dati espressi in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<i>Attività per cassa</i>				1.888	871					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti				1.888	871					
- banche										
- clientela				1.888	871					
<i>Operazioni "fuori bilancio"</i>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Dati al 31/12/2012 - Valuta: ALTRE VALUTE (dati espressi in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<i>Attività per cassa</i>	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
<i>Operazioni "fuori bilancio"</i>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Si precisa che i valori contenuti nelle tabelle precedenti non sono riferiti al solo portafoglio bancario ma comprendono anche il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

*Tavola 5 lettera f) – Rischio di credito: per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; rettifiche di valore complessive; rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento*

dati al 31/12/2013 (espressi in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Exp. Netta	Ret. Val. specifiche	Ret. Val. Portaf.	Exp. Netta	Ret. Val. specifiche	Ret. Val. Portaf.	Exp. Netta	Ret. Val. specifiche	Ret. Val. Portaf.	Exp. Netta	Ret. Val. specifiche	Ret. Val. Portaf.	Exp. Netta	Ret. Val. specifiche	Ret. Val. Portaf.	Exp. Netta	Ret. Val. specifiche	Ret. Val. Portaf.
<b>A Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	6.217	11.341	X	1.994	1.101	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	10.290	7.751	X	1.104	462	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	4	2	X	6	3	X
A.5 Altre esposizioni	174.301	X		102	X		614	X	1	585	X	2	221.734	X	567	64.810	X	177
<b>Totale A</b>	<b>174.301</b>			<b>102</b>			<b>614</b>		<b>1</b>	<b>585</b>		<b>2</b>	<b>238.245</b>	<b>19.094</b>	<b>567</b>	<b>67.914</b>	<b>1.566</b>	<b>177</b>
<b>B Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	81		X	2		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		17	X		50	X			X		4.804	X		1.256	X	
<b>Totale B</b>				<b>17</b>			<b>50</b>				<b>X</b>		<b>4.885</b>			<b>1.258</b>		
<b>Totale (A + B) 2013</b>	<b>174.301</b>			<b>119</b>			<b>664</b>		<b>1</b>	<b>585</b>		<b>2</b>	<b>243.130</b>	<b>19.094</b>	<b>567</b>	<b>69.172</b>	<b>1.566</b>	<b>177</b>
<b>Totale (A + B) 2012</b>	<b>136.070</b>			<b>154</b>			<b>486</b>		<b>1</b>	<b>568</b>		<b>1</b>	<b>267.042</b>	<b>10.867</b>	<b>418</b>	<b>71.095</b>	<b>1.171</b>	<b>116</b>

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione "esposizioni creditizie" della Circ. 262/05.

dati al 31/12/2013 (espressi in migliaia di euro)

codice Ateco	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute		Altri Finanziamenti	
	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione e Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.056	2.587	393	311	-	-	-	-	53.943	82
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	1.197	2
Attività manifatturiere	872	2.637	771	1.187	-	-	-	-	59.325	141
Fornitura di energia el., gas, vapore e aria condiz.	-	-	-	-	-	-	-	-	1.300	4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attiv.gestione rifiuti e risanam.	-	-	-	-	-	-	-	-	1.012	1
Costruzioni	1.300	2.213	5.743	2.345	-	-	-	-	27.243	122
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autov.motocicli	1.314	1.692	947	986	-	-	-	-	41.197	93
Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	1.475	3
Attività servizi alloggio e ristorazione	-	-	317	114	-	-	-	-	3.077	7
Servizi informazione e comunicazione	-	-	-	-	-	-	-	-	1.857	3
Attività finanziarie e assicurative	-	1.165	-	14	-	-	-	-	478	1
Attività immobiliari	675	622	1.053	1.328	-	-	-	-	22.637	89
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-	425	1.000	1.400	-	-	4	2	3.771	10
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	-	-	66	62	-	-	-	-	976	4
Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	40	-
Sanità e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	310	1
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	-	-	-	-	-	-	-	-	47	-
Altre attività di servizi	-	-	-	-	-	-	-	-	1.849	4
<b>Totale imprese non finanziarie</b>	<b>6.217</b>	<b>11.341</b>	<b>10.290</b>	<b>7.751</b>	-	-	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>221.734</b>	<b>567</b>

*Tavola 5 lettera g) – Rischio di credito: per aree geografiche significative, l'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica*

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (valore di bilancio)**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	8.211	12.443								
A.2 Incagli	11.394	8.213								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	10	4								
A.5 Altre esposizioni	450.141	747	12.005							
<b>Totale A</b>	<b>469.756</b>	<b>21.407</b>	<b>12.005</b>							
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	83									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	6.127									
<b>Totale B</b>	<b>6.210</b>									
<b>Totale (A+B) 31/12/2013</b>	<b>475.966</b>	<b>21.407</b>	<b>12.005</b>							
<b>Totale (A+B) 31/12/2012</b>	<b>467.169</b>	<b>13.358</b>	<b>8.246</b>							

dati espressi in migliaia di euro

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (valore di bilancio)**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	25.861		3.097		30					
<b>Totale A</b>	<b>25.861</b>		<b>3.097</b>		<b>30</b>					
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.686									
<b>Totale B</b>	<b>1.686</b>									
<b>Totale (A+B) 31/12/2013</b>	<b>27.547</b>		<b>3.097</b>		<b>30</b>					
<b>Totale (A+B) 31/12/2012</b>	<b>29.105</b>		<b>1.758</b>		<b>54</b>					

dati espressi in migliaia di euro

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione "esposizioni creditizie" della Circ. 262/05.

Tavola 5 lettera h) – Rischio di credito: dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio

Dati al 31/12/2013 (dati espressi in migliaia di euro)

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A.</b>	<b>Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.117</b>	<b>6.908</b>		<b>13</b>
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>7.732</b>	<b>5.057</b>		<b>4</b>
B.1	rettifiche di valore	7.732	4.965	4	
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		4		
B.3	altre variazioni in aumento		88		
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>406</b>	<b>3.752</b>		<b>13</b>
C.1	riprese di valore da valutazione	393	3.290	5	
C.2	riprese di valore da incasso	3	462	4	
C.3	cancellazioni				
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			4	
C.5	altre variazioni in diminuzione	10			
<b>D.</b>	<b>Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>12.443</b>	<b>8.213</b>		<b>4</b>

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione "esposizioni creditizie" della Circ. 262/05.

**TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI *Moody's*, quale agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia *Moody's* nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative<sup>1</sup>. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Cassa per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>2</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<i>Moody's</i>	Solicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	<i>Moody's</i>	Solicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	<i>Moody's</i>	Solicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	<i>Moody's</i>	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	<i>Moody's</i>	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	<i>Moody's</i>	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	<i>Moody's</i>	

<sup>1</sup> Si precisa che in data 14 febbraio 2014, *Moody's* ha modificato l'outlook da negativo a stabile.

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Cassa non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Tavola 6 lettera b) - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

dati al 31/12/2013 (espressi in migliaia di euro)	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	181.095	181.433	
Intermediari vigilati	25.907	25.906	
Enti territoriali	110	193	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.384	3.342	
Banche multilaterali di sviluppo	3.097	3.415	
Imprese ed altri soggetti	146.332	146.111	
Esposizioni al dettaglio	85.029	83.275	
Esposizioni vs OICR	4.905	4.905	
Esposizioni garantite da immobili	58.080	58.080	
Esposizioni scadute	19.655	19.655	
Altre esposizioni	17.436	18.715	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>545.030</b>	<b>545.030</b>	<b>0</b>

*Tavola 6 lettera c) – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato – suddivisione per fattore di ponderazione*

Portafogli di Vigilanza	Fattore di Ponderazione																				Deduzioni dal patrimonio di vigilanza		
	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		Altro		TOTALI				
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e banche centrali	181.095	181.433	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	181.095	181.433	
Enti territoriali	0	0	110	193	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	110	193	
Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.384	3.342	0	0	0	0	0	0	3.384	3.342	
BMS	3.097	3.415	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.097	3.415	
Intermediari vigilati	2.077	2.077	11.046	11.046	0	0	0	0	0	0	0	0	12.783	12.783	0	0	0	0	0	0	25.907	25.907	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	146.332	146.111	0	0	0	0	0	0	146.332	146.111	
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	85.026	83.275	3	0	0	0	0	0	0	0	85.029	83.275	
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	45.857	45.857	12.223	12.223	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	58.080	58.080	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	167	167	0	0	0	0	11.297	11.297	8.191	8.191	0	0	0	0	19.655	19.655	
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.905	4.905	0	0	0	0	0	0	4.905	4.905	
Altre esposizioni	965	2.244	9.782	9.782	0	0	0	0	0	0	0	0	6.689	6.689	0	0	0	0	0	0	17.436	18.715	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>187.234</b>	<b>189.169</b>	<b>20.938</b>	<b>21.021</b>	<b>45.857</b>	<b>45.857</b>	<b>12.390</b>	<b>12.390</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>85.026</b>	<b>83.275</b>	<b>185.393</b>	<b>185.126</b>	<b>8.191</b>	<b>8.191</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>545.030</b>	<b>545.030</b>	<b>0</b>

dati espressi in migliaia di euro

## TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Cassa ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento UE n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC, inquadra tali accordi nell'ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte”, ovvero degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la Cassa rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Cassa:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2013 la Cassa ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Cassa a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un “contratto di garanzia finanziaria” e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali ed annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Cassa) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Nel corso del 2013, la Cassa si è appoggiata alla società Re.Valuta per l'elaborazione delle perizie di stima degli beni da porre in garanzia, la quale ha aderito alle Linee Guida ABI relative alla valutazione degli immobili, che definiscono una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Cassa, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Cassa ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali sono state definite maggiorazioni prudenziali rispetto all'affidamento da concedere in considerazione della tipologia degli strumenti finanziari posti a garanzia.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio mensile e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Cassa accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie ipotecarie<sup>3</sup>: ipoteca su beni immobili residenziali (categorie catastali da A1 ad A8, A11, C2 e C6); ipoteca su immobili non residenziali (tutte le altre categorie catastali);
- garanzie finanziarie: pegno su titoli obbligazionari, pegno su libretti/certificati di deposito; pegno su depositi in contanti.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Cassa, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

---

<sup>3</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'imposto, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine viene estesa alla centrale rischi.

La Cassa allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### Tavola 8 lettere f) e g) - Tecniche di attenuazione del rischio

dati al 31/12/2013 (espressi in migliaia di euro)	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	338	0	0
Enti territoriali	0	83	0
Banche multilaterali di sviluppo	319	0	0
Altre esposizioni	10.816	0	0
<b>Totale approccio standard</b>	<b>11.472</b>	<b>83</b>	<b>0</b>

Si sottolinea che le garanzie descritte nella tabella precedente sono quelle riconosciute ai fini dell'applicazione delle tecniche di CRM e non tutte quelle accettate dalla Cassa a copertura delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso la clientela, che invece sono riportate nelle tabelle di

seguito presentate tratte dal bilancio d'esercizio 2013 (Parte E, Sezione 1, Tabella A.3.1 e Tabella A.3.2).

**Esposizioni creditizie verso banche garantite al 31/12/2013 (dati espressi in migliaia di euro)**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	31											140		140	
1.1 totalmente garantite	31											140		140	
- di cui deteriorate															
1.2 parzialm. garantite															
- di cui deteriorate															
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialm. garantite															
- di cui deteriorate															

**Esposizioni creditizie verso clientela garantite (dati espressi in migliaia di euro)**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	241.705	230.340		759	3.115							201	195.223	429.638	
1.1 totalmente garantite	233.783	230.340		759	2.635							176	191.592	425.502	
- di cui deteriorate	19.383	24.372			11								32.087	56.470	
1.2 parzialm. garantite	7.923				481							25	3.630	4.136	
- di cui deteriorate															
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	3.039				190								3.085	3.275	
2.1 totalmente garantite	2.575				142								2.945	3.087	
- di cui deteriorate	14												14	14	
2.2 parzialm. garantite	464				48								140	188	
- di cui deteriorate															

## TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Cassa si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

1. declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
2. restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
3. deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con la quale la Cassa ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Cassa sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Cassa individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e il seguente limite operativo per la gestione del rischio di controparte: controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Cassa, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Cassa possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell’Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Cassa nell’ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli obbligazionari il cui *rating* minimo non può essere inferiore a quello attribuito allo Stato Italiano.

La Cassa utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Cassa ricorre all’utilizzo delle seguenti garanzie riconosciute ai fini CRM per l’attenuazione del rischio di controparte:

- garanzie ipotecarie:: ipoteca su beni immobili residenziali (categorie catastali da A1 ad A8, A11, C2 e C6); ipoteca su immobili non residenziali (tutte le altre categorie catastali);
- garanzie finanziarie: pegno su titoli obbligazionari, pegno su libretti/certificati di deposito; pegno su depositi in contanti.

La Cassa è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 9 lettera b) i-vii - Rischio di controparte

dati al 31/12/2013 (espressi in migliaia di euro)

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC SFT	24		24		24	81 9.694	

### Tavola 9 lettera b) viii - Rischio di controparte - distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

dati al 31/12/2013 (espressi in migliaia di euro)

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	24				
SFT					
LST					

## **TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO**

### ***INFORMATIVA QUALITATIVA***

#### *Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

## TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Cassa intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali, partecipazioni in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Cassa detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

#### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate - Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

##### Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

##### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*. Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> L’IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013 disciplina in un unico principio la misurazione al *fair value* degli strumenti finanziari e non finanziari in diversi principi (IAS 39, IFRS 7, IAS 40...). L’applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell’esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi). L’IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un principio preveda la valutazione di un’attività o passività al *fair value* oppure l’informativa aggiuntiva sul *fair value* di un’attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni. Nonostante molti dei concetti dell’IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l’aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del *fair value* dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell’emittente stesso (*Credit Value Adjustment*, CVA, e *Debit Value Adjustment*, DVA).

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Cassa, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa attualizzati, utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni, fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal paragrafo AG80 dell'Appendice A dello IAS39.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo ed il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico. I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate -Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito, di capitale e le quote OICR ed alla data di sottoscrizione (*trade date*) per i contratti derivati

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi su titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value*.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto

economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e delle passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività e passività finanziarie valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 13 lettere b), c), d) – Esposizione in strumenti di capitale

dati espressi in migliaia di euro

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale			2.182			2.194
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			2.182			2.194
2. Quote di O.I.C.R.	4.816	89		51	124	
<b>Totale</b>	<b>4.816</b>	<b>89</b>	<b>2.182</b>	<b>51</b>	<b>124</b>	<b>2.194</b>

dati espressi in migliaia di euro

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale		-1	-1	2		2
2 Quote di O.I.C.R.						
<b>Totale</b>		<b>-1</b>	<b>-1</b>	<b>2</b>		<b>2</b>

### Tavola 13 lettera e) – Esposizione in strumenti di capitale

dati espressi in migliaia di euro

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale				
Quote di O.I.C.R.		-158		
<b>Totale</b>		<b>-158</b>		

Si precisa che l’importo della riserva negativa relativa alle quote di OICR, descritto nella tabella precedente, è stato integralmente portato in deduzione del Patrimonio di Base.

## TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Cassa utilizza l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Cassa prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”. Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente *non core*”);
- per il rimanente importo (cd. “componente *core*”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Cassa valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al

20%. La Cassa monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente: la Cassa attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 14 lettera b) – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

<b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - VALUTA EURO (SHOCK SUPERVISORY -/+ 200 PB) - Dati al 31/12/2013</b>								
FASCIA	DESCRIZIONE	DMA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	SHOCK -	POS.NETTA POND.	SHOCK +	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili	0,000	-	-	-	-	-	-
1	A Vista e A Revoca	0,000	98.650.038	92.909.228	-200	-	200	-
2	Fino a 1 mese	0,040	170.928.657	89.675.575	-200	65.002	200	65.002
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,160	56.023.229	18.066.552	-200	121.461	200	121.461
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,360	42.263.882	30.342.847	-200	85.831	200	85.831
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,715	2.619.128	50.615.158	-200	686.343	200	686.343
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	1,385	17.832.167	64.363.452	-200	1.288.917	200	1.288.917
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	2,245	9.096.224	54.856.602	-200	2.054.641	200	2.054.641
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	3,070	7.648.973	35.316.230	-200	1.698.770	200	1.698.770
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	3,855	3.421.776	24.909.965	-200	1.656.740	200	1.656.740
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	5,075	7.145.582	3.630.527	-200	356.778	200	356.778
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	6,630	77.877.804	304.697	-200	10.286.194	200	10.286.194
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	8,920	18.903.254	255.154	-200	3.326.821	200	3.326.821
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	11,215	510.211	-	-200	114.440	200	114.440
14	Da oltre 20	13,015	1.931.004	-	-200	502.640	200	502.640
	<b>TOTALI</b>	<b>€</b>	<b>514.851.929</b>	<b>465.245.991</b>		<b>- 7.473.759</b>		<b>7.473.759</b>

<b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - ALTRE VALUTE (SHOCK SUPERVISORY -A 200 PB) - Dati al 31/12/2013</b>								
FASCIA	DESCRIZIONE	DMA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	SHOCK -	POS.NETTA POND.	SHOCK +	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili	0,000	-	-	-	-	-	-
1	A Vista e A Revoca	0,000	394.896	98.560	-200	-	200	-
2	Fino a 1 mese	0,040	1.874.385	1.879.312	-200	4	200	- 4
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,160	864.948	874.784	-200	31	200	- 31
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,360	-	14.784	-200	106	200	- 106
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,715	-	29.568	-200	423	200	- 423
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	1,385	30.455	59.136	-200	794	200	- 794
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	2,245	-	59.136	-200	2.655	200	- 2.655
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	3,070	-	59.136	-200	3.631	200	- 3.631
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	3,855	-	59.136	-200	4.559	200	- 4.559
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	5,075	-	-	-200	-	200	-
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	6,630	-	-	-200	-	200	-
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	8,920	-	-	-200	-	200	-
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	11,215	-	-	-200	-	200	-
14	Da oltre 20	13,015	-	-	-200	-	200	-
	<b>TOTALI</b>	<b>€</b>	<b>3.164.684</b>	<b>3.133.552</b>		<b>12.205</b>		<b>- 12.205</b>

<b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE al 31/12/2013</b>	
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	7.473.759
PATRIMONIO DI VIGILANZA	55.995.282
<b>INDICE DI RISCHIOSITA'</b>	<b>13,35%</b>

## TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Cassa ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa. Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Cassa si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Cassa, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Cassa;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Cassa ha proceduto all'analisi delle Disposizioni in materia di Organizzazione e Governo Societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento") e all'applicazione delle stesse secondo il principio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Cassa - del suo modello giuridico e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Cassa, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Cassa si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione. Alla luce ciò, la Cassa, avvalendosi delle facoltà di deroga concesse agli intermediari di minori dimensioni, ha deliberato di non applicare le Disposizioni della Banca d'Italia attinenti:

- il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale (paragrafo 5.2.3 delle Disposizioni);
- il differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile e, conseguentemente, i meccanismi di correzione (cd. sistemi di malus) che operano durante il periodo di differimento (paragrafi 5.2.4 e 5.2.5 delle Disposizioni);
- il trattenimento per cinque anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali (paragrafo 5.3 secondo periodo delle Disposizioni).

La Cassa ha inoltre deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo, ai cui compiti, pertanto, si aggiungono i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e degli addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;

- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legate le componenti variabili delle remunerazioni e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione delle stesse;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea dei Soci.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Cassa ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Cassa ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante", ossia il personale che, per la sua attività, è in grado di incidere più significativamente sul profilo di rischio della Cassa stessa. Sono stati ricompresi in tale categoria i seguenti soggetti:

1. Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di *business*:
  - a. il Direttore Generale;
  - b. il Sostituto del Direttore Generale;
  - c. il Responsabile del Servizio Finanza;
2. Responsabili e personale di livello più elevato delle Funzioni di Controllo Interno:
  - a. il responsabile della Funzione Compliance;
  - b. il responsabile della Funzione Controllo Rischi;
  - c. il Responsabile Antiriciclaggio e Servizio Ispettorato.

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa. Con riferimento alle diverse categorie interessate si riportano di seguito i principali riferimenti:

- gli Amministratori: sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea in forma di gettone di presenza per ogni partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e, se nominato, del Comitato Esecutivo"; essi hanno altresì diritto, come previsto dallo statuto sociale, al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato (in caso di rimborsi chilometrici viene fatto riferimento a quanto previsto per il personale dipendente nel CCNL del Credito Cooperativo). Essi non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

L'Amministratore Indipendente effettivo e l'Amministratore Indipendente supplente, nominati dal Consiglio di Amministrazione per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di Vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono destinatari di una remunerazione annua onnicomprensiva stabilita dall'Assemblea dei soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio di tale funzione, facendo riferimento, in caso di rimborsi chilometrici, a quanto previsto per il personale dipendente nel CCNL del Credito Cooperativo.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, determina altresì ai sensi degli articoli 2389 c.c. e 39 dello Statuto sociale, la remunerazione del Presidente e del Vice Presidente, correlandone la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte. L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto (articoli 26 e 40) che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori dell'assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante

della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile. Infine, nella specifica realtà della Cassa, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente, sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40, quarto comma, dello Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Nella determinazione dell'ammontare della remunerazione del Presidente e del Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione considera il particolare quotidiano impegno richiesto, in termini di frequenza, intensità e professionalità, più che doppio rispetto a quello prestato dai Sindaci della Cassa, correlandone conseguentemente la remunerazione;

- i Sindaci sono destinatari: di un compenso stabilito dall'assemblea in forma di remunerazione annua onnicomprensiva, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni (in caso di rimborsi chilometrici viene fatto riferimento a quanto previsto per il personale dipendente nel CCNL del Credito Cooperativo). Essi non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi. Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile. L'incidenza della retribuzione variabile rispetto alla retribuzione annua lorda globale deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso è contenuta entro limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri. I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Cassa trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive. In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione Compliance esprime una valutazione ex ante in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo ed è chiamata inoltre nella fase ex post a controllare la coerenza del sistema di remunerazione adottato dalla Cassa con le politiche di gestione del rischio, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nella relazioni con la clientela;

- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La pianificazione delle attività delle due funzioni tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci.

- premio di risultato ovvero premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.

La Cassa assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Anche a tal fine, è stato fissato un limite massimo pari al 20 per cento della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile del Direttore Generale, degli altri Dirigenti e di tutto il personale dipendente appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali.

Le politiche di remunerazione aziendale della Cassa prevedono anche:

- che la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda possa avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a eventuali vertenze, possono prevedere il riconoscimento di una incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti;
- che per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, possa essere eventualmente prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso;

fissando quale importo massimo erogabile a fonte di queste fattispecie, quello corrispondente a due annualità di retribuzione lorda del dipendente stesso.

E' inoltre prevista la possibilità di riconoscere, in casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego, le seguenti forme di remunerazione variabile garantita:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con la Cassa (cd. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Con riferimento alle eventuali clausole contrattuali individuali, è stato altresì fissato in una annualità il limite massimo da corrispondere in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro.

Ove ne ricorrano i presupposti, è infine prevista la possibilità per la Cassa di attivare incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti, in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia.

#### Personale dipendente - Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Cassa. Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile. La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali emolumenti *ad personam*, riconosciuti al fine di fidelizzare e mantenere presso la Cassa particolari professionalità.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, è costituita principalmente dal premio annuale, erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti. Poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", la quantificazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese:

- premio annuale del Direttore Generale: ammontare del premio di risultato previsto per la categoria dei Quadri Direttivi di 4° livello retributivo moltiplicato per 2,6;
- premio annuale degli altri Dirigenti: ammontare del premio di risultato previsto per la categoria dei Quadri Direttivi di 4° livello retributivo moltiplicato per 1,3.

Il relativo importo per l'anno 2013 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 3,22 per cento della retribuzione annua lorda globale del Direttore Generale e del 5,43 per cento della retribuzione annua lorda globale degli altri Dirigenti. In nessun caso tale importo ha superato il 20 per cento della retribuzione annua lorda globale di ogni singolo Dirigente.

E' inoltre prevista la possibilità di corresponsione di ulteriori erogazioni *una tantum* connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario. Per l'esercizio 2013 non sono state erogate gratifiche della specie.

Infine, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

### Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato al personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti, e di una parte variabile. La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali emolumenti *ad personam*, riconosciuti al fine di attrarre e mantenere presso la Cassa particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore del personale appartenente ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- l'erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria, denominata "Premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "Premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Cassa nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Cassa medesima, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC-CR lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili. Il relativo importo per l'anno 2013 è risultato complessivamente pari ad una percentuale del 5,41 per cento della retribuzione annua lorda globale dei Quadri Direttivi e dei dipendenti appartenenti alle Aree Professionali;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti, con la finalità di gratificare il personale distintosi per impegno, dedizione e forte attaccamento alla Cassa. Dette forme di riconoscimento, corrisposte pertanto con modalità una tantum, non sono in ogni caso e in nessun modo correlate al raggiungimento di indici di redditività o di utili predeterminati. Per l'esercizio 2013 non sono state erogate gratifiche della specie.

Infine, al personale appartenente ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del CCNL di categoria.

### Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili e del personale delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Cassa non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti a detto personale.

Con riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno, la parte variabile del trattamento economico per l'anno 2013 è consistita unicamente nell'attribuzione del premio di risultato sopra menzionato, nella misura e con le modalità previste dalla contrattazione collettiva per la generalità dei Quadri Direttivi e del Personale appartenente alle Aree Professionali.

### Collaborazioni Professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali. Per il 2013 i predetti compensi sono stati pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Cassa, tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione. Si fa presente che nell'anno 2013 la Cassa non ha assunto e nemmeno erogato compensi a collaboratori a progetto.

## TAVOLA 15 – SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L’informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

Ruoli	Remunerazioni			
	Numero percettori	Componente fissa lorda	Componente variabile lorda	% comp. fissa % comp. variabile
Amministratori	7 <sup>(1)</sup>	€ 46.899,50	€ 0,00	100% comp. fissa
Sindaci	3 <sup>(2)</sup>	€ 52.300,55	€ 0,00	100% comp. fissa
Direttore Generale e Responsabili principali linee di <i>business</i>	3 <sup>(3)</sup>	€ 405.116,89	€ 17.321,03	95,90% comp. fissa 4,10% comp. variabile
Responsabili delle funzioni di controllo interno	3 <sup>(4)</sup>	€ 122.834,05	€ 7.131,49	94,51% comp. fissa 5,49% comp. variabile
Altri dipendenti	63	€ 2.658.477,92	€ 145.896,02	94,80% comp. fissa 5,20% comp. variabile

<sup>(1)</sup> Nel maggio 2013, a seguito del rinnovo delle cariche sociali, n. 3 amministratori sono stati sostituiti.

<sup>(2)</sup> Nel maggio 2013, a seguito del rinnovo delle cariche sociali, n. 2 sindaci sono stati sostituiti.

<sup>(3)</sup> Nel corso dell’anno 2013 è stato effettuato l’avvicendamento del Responsabile del Servizio Finanza.

<sup>(4)</sup> Nel corso dell’anno 2013 è stato effettuato l’avvicendamento dei Responsabili della Funzione Compliance, della Funzione Controllo Rischi e della Funzione Antiriciclaggio.

Si precisa che nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate le componenti variabili sono state erogate in denaro e non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione ex post in base ai rischi.

Con riguardo al personale rientrante nelle categorie “Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business” e “Responsabili delle funzioni di controllo interno”, durante l’esercizio 2013 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto e sono stati erogati emolumenti per il pagamento del trattamento di fine rapporto ad un solo beneficiario che ha cessato il proprio rapporto di lavoro con la Cassa.

Conformemente a quanto previsto nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell’ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Servizio *Internal Auditing* e la Funzione Compliance, ciascuno secondo le proprie competenze, hanno condotto verifiche specifiche al fine di controllare la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall’assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d’Italia.